Regione

Deputati e supplenti della Regione San Michele Garicoits al Capitolo Generale 2017

Deputato di diritto:
P. Jean-Luc Morin, Superiore Regionale

Deputati e supplenti eletti nel Capitolo Regionale

Per il Vicariato di Francia-Spagna
Deputati:
1º P. Jean-Dominique Delgue
2º Fr. Emile Garat
3° P. Gérard Zugarramurdi
Supplenti:
1º P. Beñat Oyhénart
2º P. Michel Vignau
3° P. Davi Lara Da Silva

Per il Vicariato d'Italia
Deputati:
1º P. Aldo Nespoli
2º P. Simone Panzeri
3° P. Mario Longoni
4° P. Piero Trameri
Supplenti:
1º P. Aldo Camesasca
2º P. Gianluca Limonta
3° P. Alessandro Paniga
4° P. Ercole Ceriani

Per il Vicariato di Terra Santa
Deputato:
P. Jean-Paul Kissi Ayo
Supplente:
P. Pietro Felet

Per il Vicariato della Costa d'Avorio
Deputato:
P. Sylvain Dansou Hounkpatin
Supplente:
P. Hervé Kouamé Kouakou

Per il Vicariato del Centrafrica
Deputato:
P. Tiziano Pozzi
Supplente:
P. Beniamino Gusmeroli

Societas Smi Cordis Jesu
BETHARRAM

123
2017

Casa generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma (Italia)

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net

NEF n.123 | 14 Febbraio 2017 Supplemento | Capitoli Regionali

CAPITOLO REGIONALE |

Regione San Michele Garicoïts

19-24 gennaio 2017 a Betharram

IL RINGRAZIAMENTO DI UN FRATELLO | *È stata grande la mia gioia per aver partecipato nel mese di luglio 2016 alla sessione internazionale e, nel mese di gennaio 2017, al Capitolo Regionale! Per due volte mi sono trovato alla fonte di Bétharram per riflettere sulla vita della nostra famiglia, e di questo ringrazio il Signore.*

Abbiamo condiviso in tutta libertà e in modo fraterno attraverso i momenti di preghiera celebrati con i nostri anziani, i tempi di raccoglimento, le relazioni dei Vicari e del Superiore Regionale, i lavori di gruppo, le discussioni in assemblea, l'incontro con i laici. Ho colto l'urgenza di riappropriarci del carisma, di vivere la fedeltà alla preghiera, di avere una maggiore apertura verso gli altri nella Congregazione.

In mezzo a tutto questo, ho avvertito l'amore di tutti e la volontà di valorizzare Betharram in ogni occasione opportuna ed inopportuna. Ecco ciò a cui siamo tutti invitati, sacerdoti e fratelli, religiosi e laici. Che Dio, per l'intercessione del nostro Padre San Michele, ci aiuti. Avanti sempre!

Hermann Bahi Djison scj

La Regione San Michele Garicoïts, da un capitolo all'altro

Materia prima del lavoro di scambio e di riflessione è stata, come di consueto, la relazione del Regionale, di cui P. Jean-Luc Morin scj ci ha mandato una sintesi. Ricordiamo in questa occasione che si è deciso, in questi supplementi sui Capitoli Regionali, di non pubblicare le proposte emerse durante le sedute per riservarle in un primo tempo ai religiosi riuniti nel prossimo Capitolo Generale.

Distribuita su tre continenti, sette paesi e cinque vicariati, la Regione San Michele Garicoits è la prima in ordine di tempo e come effettivi della nostra Congregazione. A qualche settimana dal grande appuntamento di San Bernardino, cogliamo questa occasione per rileggere il cammino percorso. Il precedente Capitolo Generale si era dato cinque priorità: formazione permanente, vita fraterna e comunità, internazionalità e cooperazione missionaria, animazione vocazionale, economia di comunione. Dopo sei anni, quale bilancio si può fare a livello di Regione?

1. FORMAZIONE PERMANENTE | Presentando gli Atti del Capitolo 2011, il Superiore generale aveva insistito sul tesoro costituito dal carisma e dalla vocazione di ciascuno; da qui l'appassionante obbligo di trovare tutti i mezzi per "*rinnovare il dono ricevuto con la consacrazione religiosa e l'imposizione delle mani*" (Atti, p. 4). Se l'aspetto istituzionale (referente regionale, piano triennale di formazione, etc.) non è emerso, le proposte più vicine alla vita di ogni giorno hanno portato frutto: sforzi per appropriarsi, personalmente e in comunità, della Regola di Vita rinnovata; partecipazione ai diversi giubilei (della vita consacrata, della nascita al cielo del nostro fondatore, della Misericordia); traduzione e (ri)edizione di scritti di san Michele. In generale, queste iniziative hanno aiutato a conoscere meglio le nostre sorgenti, e inserito la condivisione delle fede (*narratio*) nel paesaggio spirituale di comunità e di gruppi di laici.

Il Capitolo di Betlemme attirava l'attenzione sui fratelli con meno di dieci anni di voti perpetui. Un gruppo di riflessione ha funzionato nel nord della Regione, nel 2012-2014; meriterebbe di essere ripreso sotto un'altra forma. Più concreta è stata la sessione per religiosi-fratelli organizzata a Bétharram nei giorni 9-13 settembre 2013: questo tempo forte di ritrovo e di rinnovamento si è allargato alle altre Regioni della Congregazione. Quanto al servizio regionale di formazione, ha avuto luogo ogni due anni ad Adiapodoumé: un "di più" per lo scambio di esperienze, per la riflessione e per la prospettiva. Altre occasioni di formazione permanente: il ritiro annuale, con esiti diversi a seconda dei posti, e un'edizione straordinaria a Bétharram l'estate 2013 (animata dal Superiore generale, con alcuni religiosi di tutta la Regione); le assemblee di vicariato, che si riuniscono ovunque con regolarità ma che potrebbero approfondire maggiormente i temi trattati; l'accompagnamento del religioso. Quanto affermato dal progetto regionale 2011-1012 resta più che mai valido: il diritto per ognuno di essere accompagnato personalmente nella sua vita e nella sua missione.

gli occhi e il cuore alla speranza. Questo clima, ne sono certo, è il terreno favorevole che Dio ci dona per guardare con fiducia al nostro cammino futuro.

La ricchezza che porto a casa dal Capitolo risiede proprio in questa consapevolezza che aprendosi all'ascolto, alla condivisione all'interno della nostra Regione, allargando i nostri orizzonti con una migliore comunicazione fraterna, lasciandoci interpellare dalle istanze dei laici che vogliono camminare con noi, possiamo disporre il nostro cuore ad accogliere la speranza che il Signore ci dona. Porto anche nel cuore il ricordo dell'incontro, dopo 11 anni, dei miei compagni della sessione in preparazione alla professione perpetua: fr. Gilbert e i padri Gerard, Gabriel e Raoul, tutti presenti al Capitolo. Anche questo è stato un motivo per rendere grazie al Signore.

Ovviamente le preoccupazioni non mancano per il cammino futuro della nostra Regione che, soprattuto in Europa, è segnata dalla mancanza di vocazioni religiose betharramite da almeno una decina di anni. Ma questo tempo di "potatura" credo sia da assumere come una prova di fede che Dio ci dona per rinvigorire la nostra fiducia e la nostra fedeltà in Lui. Una "sfida" non alla nostra creatività pastorale (molte iniziative sono state fatte in questi anni) ma alla nostra credibilità nella testimonianza religiosa e alla nostra continuità nella fedeltà.

Progettare i passi futuri al Capitolo è per me motivo di riprendere slancio, di uscire dalla stagnazione sui nostri problemi quotidiani che ci fanno abbassare la testa al suolo un po' con sfiducia verso il futuro e sulla nostra debolezza nell'affrontarlo. Dio ci sprona attraverso San Michele e appoggiandoci con fiducia alla condivisione fraterna, a prendere di nuovo il largo. Questo slancio non è illudersi che tutto andrà "secondo i piani" ma è vivere come ci ha insegnato San Michele, pronti a dire il proprio Eccomi a ciò che Dio ci chiama a vivere nell'oggi del nostro tempo, senza chiuderci nei nostri confini ma aprendoci alla Sua Provvidenza.

Simone Panzeri scj

Lo sguardo di un fratello maggiore

Partecipando al Capitolo Regionale in preparazione al Capitolo Generale, ho scoperto:

* nuovi volti e dietro questi volti comunità, missioni, vicariati ben diversi;
* progetti: la costruzione ancora in corso di un blocco operatorio in Centrafrica, l'apertura di un collegio in Costa d'Avorio, la riflessione sull'accoglienza degli aspiranti in RCA e su una missione regionale nelle "periferie";
* Tutti noi abbiamo evidenziato la speranza che anima la nostra Regione: affrontiamo in modo deciso il nostro futuro, per esempio attraverso l'organizzazione di un campo-cantiere in Costa d'Avorio (per portare aiuto, permettere a dei giovani di realizzare un progetto, interessarli alla vita di Betharram);
* Ognuno ha l'impegno di chiamare nuove vocazioni betharramite con i giovani e i laici, vicino ai religiosi.

Rientrando nella mia comunità, ritengo:

* l'importanza del Progetto Comunitario: è il giogo, il timone e il vomere dell'aratro per gettare il seme nella nostra terra di missione;
* che bisogna vivere più intensamente la fraternità tra di noi, elemento indispensabile perché siamo una famiglia e siamo chiamati a dare testimonianza;
* che la preghiera è più che necessaria: ci ri-consacra tutti i giorni;
* che raggiungere i poveri, i malati non è un aspetto accessorio nella nostra missione in comunità, illuminata dai messaggi di papa Francesco, dal carisma di Bétharram e dal nostro impegno personale.

Firmin Bourguinat SCJ

Progettando il futuro

Mentre viviamo il tempo della "chiusura delle frontiere" per la paura di essere invasi da chi ci fa del male, a Betharram abbiamo vissuto il tempo profetico dell'apertura dei nostri orizzonti. Europa, Africa e Medio Oriente si incontrano come famiglia betharramita per fare il punto della situazione e guardare con speranza al futuro. È questo contrasto tra chiusura e apertura che mi ha colpito durante il Capitolo: sentire le notizie delle frontiere che si chiudono, delle paure del terrorismo, della diffidenza verso chi è diverso da me che uccide la cultura dell'incontro e del dialogo, e vivere invece l'incontro di esperienze diverse, di fratelli che vivono in luoghi lontani e diversi per cultura e tradizione, accomunati dal legame dell'Eccomi del Sacro Cuore che ci chiede di "Essere uno" (e il Capitolo si è svolto proprio nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani).

Oltre alle riunioni, ai lavori in gruppo e alla preghiera insieme, ciò che mi tocca davvero in profondità è il clima di fraternità che si sperimenta durante il Capitolo. Medesima è l'attenzione di ciascuno alle debolezze e alle difficoltà che le nostre comunità vivono nella nostra fetta di mondo, stessa è la meraviglia che si coglie nello scoprire aspetti che non si conoscevano della famiglia betharramita che germogliano in un determinato luogo e che fanno aprire

2. VITA FRATERNA E COMUNITÀ | Il Capitolo del 2011 è ritornato con forza sul progetto comunitario, strumento idoneo per costruire la fraternità e regolare la missione. Attualmente, più della metà delle comunità della Regione ha un progetto: un progresso dunque, e una vera risorsa per passare da una logica di conservazione a una logica di progetto.

La vita fraterna passa anche dal farsi carico dei nostri anziani. Di fronte all'invecchiamento demografico, i vicariati europei sono stati attenti a predisporre l'assistenza necessaria, senza perdere di vista il fatto che l'età avanzata è anche una risorsa, umana, spirituale, per la Famiglia. Basta partecipare alla preghiera alla "Maison Neuve", oppure fare una visita ad Albiate o Albavilla per rendersene conto.

Questo aspetto di "memoria vivente" è stato messo in luce chiaramente in occasione del 150° anniversario del ritorno al Padre del nostro fondatore. In generale, il senso di appartenenza alla Congregazione ne è risultato rafforzato. Può sussistere, nelle antiche Province, un sentimento di fatica e di decadimento, dovuto in parte alla mancanza di ricambio e alle nuove modalità di governo. Nello stesso tempo, la dedizione apostolica, così come la voglia di ritrovarsi - e di rinnovarsi - non mancano.

Dopo le fatiche degli inizi, e attraverso ciò che resta da correggere nella comunicazione e nella sussidiarietà, la regionalizzazione si va affermando lentamente come un dato di fatto, e come un'opportunità. A questo riguardo, una figura chiara è il superiore locale, nel suo ruolo di animatore e di interfaccia tra i religiosi e il vicariato. La Regione non è stata in grado di offrire ai superiori momenti di formazione per aiutarli nel loro compito; quello che li può aiutare è anche il fatto che ciascuno nel suo ambito si senta responsabile sia della sua vocazione religiosa sia della comunità dove è vissuta. Alcune iniziative si realizzano (incontri intercomunitari, ritiri, uscite, etc.) e altre restano da promuovere, privilegiando le proposte di Bétharram rispetto ad altre.

3. INTERNAZIONALITÀ MISSIONARIA | *Bétharram è sempre stato missionario [e] deve essere sempre missionario, ma cambiando direzione: bisogna portare una nuova vita alle presenze di più lunga data*. (Atti p. 4) La dimensione internazionale è un dato acquisito nella Regione: oggi, 2 comunità su 2 in Terra Santa, 2 su 3 in Centrafrica, 2 su 3 in Costa d'Avorio, 5 su 6 in Francia-Spagna, una su 9 in Italia sono composte da religiosi di diverse nazionalità. Nessun vicariato, per quanto possa essere ricco di competenze, può assumere tutto da solo. Ben lungi dall'essere un segno di debolezza, questa interdipendenza - con i religiosi venuti da fuori come con i laici - è un'opportunità offerta dalla regionalizzazione. La prova: nel 2017 tutti i vicariati beneficiano della presenza di almeno un religioso ivoriano, da Bouar a Pibrac e da Betlemme a Monteporzio passando da Bétharram.

L'elemento nuovo, secondo la volontà dei capitolari del 2011, era di promuovere comunità che integrassero in modo esplicito l'internazionalità nel loro progetto. Due luoghi storici erano stati scelti per la Regione san Michele: Pau e Nazareth, per fedeltà al passato e, soprattutto, per la preoccupazione di assicurare loro un avvenire pastorale e missionario. Se le scadenze di creazione delle comunità sono state rispettate, la realizzazione non è stata così evidente.

Cominciando da Pau: mettersi d'accordo

sul dettato del progetto non risolve tutto; ci vuole anche una comunità che ci creda, o che abbia i mezzi per realizzarlo. Difficoltà della lingua (soprattutto quando si viene dall'Asia), diversità di cultura e di generazioni, chiarezza della proposta, possibilità di un ministero in cui sentirsi realizzato, accompagnamento da parte dei superiori, sono altrettanti elementi che non si improvvisano, e ci sfuggono talvolta (per esempio la collaborazione con il clero locale o con le Suore). Numerose iniziative sono state lanciate a partire dal 2012, con esiti diversi. Per ora, le difficoltà di ordine materiale e il contesto diocesano ci portano a ripensare il progetto, riaffermando il potenziale della *Maison Saint Michel*, e in sinergia con il sito-sorgente per eccellenza, Bétharram.

Per quanto riguarda l'altra "comunità internazionale" decisa sei anni fa, è stato necessario attendere fino al 2014 perché si affermasse la comunità di Nazareth, e si precisasse la sua missione. Domiciliati nella parrocchia di Shefaram, i tre Padri (un Israeliano, un Indiano e un Francese) hanno trovato il loro stile di apostolato, progettando nello stesso tempo la costruzione di una casa per una comunità, a Nazareth. Questo va nella direzione di quello che il Superiore generale intravedeva per la Terra Santa, in occasione della sua ultima visita: una forma di presenza legata ai Carmeli, che, da qui, possa poi irradiare nel mondo arabo o ebraico.

Una parola sulla nostra presenza in Spagna: il suo consolidamento, voluto dal Capitolo del 2011, si è concretizzato con la nomina a Mendelu, nel 2013-2014, di due religiosi, un francese e un brasiliano. La ristrutturazione delle comunità e della missione è in corso, con buona volontà e con sfide simili a quelle che ci sono al di là dei Pirenei.

L'internazionalità comprende anche l'animazione missionaria. Nella nostra Regione, le due associazioni missionarie - A*u Cœur du monde*, *Amici di Bétharram* – dispongono di uno statuto giuridico e finanziario chiaro, che li rendono partner credibili dello sviluppo. Tuttavia, oltre all'informazione reciproca, non si è praticamente fatto nessun passo in avanti in merito alla richiesta di coordinamento, tra vicariati e sull'insieme della Congregazione, formulata dall'ultimo Capitolo generale. Ormai da lungo tempo, frullava per la testa l'Idea di fondare in un terzo paese d'Africa. Appelli insistenti sono pervenuti dal Bénin, tanto che abbiamo fatto un sopralluogo nel marzo 2013. Poco dopo, il Centrafrica rimaneva vittima di una crisi senza precedenti. La scelta è stata immediata: sostenere i nostri "periferie" per far conoscere la congregazione e il suo messaggio.

L'altra scoperta la chiamerei: "Sui passi di San Michele Garicoïts". Il suo villaggio, la sua casa natale, la camera in cui sua madre gli insegnava il catechismo, gli oggetti liturgici con i quali si esercitava al sacerdozio, la Chiesa in cui è stato ordinato sacerdote, l'incontro con Pierre e Maïté Anghelu, alla fattoria in cui i loro avi hanno ricevuto il piccolo Garicoïts come domestico, la loro fervente devozione a San Michele in questa famiglia e in tutta la Regione…

Lourdes è sempre una scoperta: come tradurre ciò che si prova nel proprio corpo ed in tutto il proprio essere, quando ci si trova davanti a questa grotta in cui la Vergine è apparsa a Santa Bernadette? E mi ripetevo incessantemente: "È un vero peccato che molti non credano alla bellezza ed alla bontà di questa donna che ha saputo dire in tutta la sua vita ed anche oggi quando la si invoca: 'Eccomi'." Grazie, Madre, per tanto amore dell'umanità!

La partecipazione a questo Capitolo darà un nuovo slancio ai laici della Costa d'Avorio: gli scambi con i religiosi, la condivisione con i gruppi di laici di Francia e d'Italia, l'organizzazione della Fraternità "Me voici", hanno contribuito a fornirci delle idee per migliorare il nostro proprio progetto di vita. Questo testo, presentato al Superiore Generale nell'agosto scorso con lo scopo di formalizzare il nostro cammino a fianco dei religiosi, è stato ben accolto. In questo modo ci sentiamo più impegnati nei confronti della congregazione ed incoraggiati a lasciare la riva per spingerci al largo ed avanzare in acque profonde.

Durante questi pochi giorni, abbiamo imparato molto sulla vita di San Michele. Come laici associati alla Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di Betharram, sappiamo porre i nostri piccoli passi nei suoi. E che sappiamo riaffermare, alla sequela del nostro Maestro e Signore Gesù Cristo: "Né Mè, Mi Yè, Mi Gan, Aquí Estoy, Here I am, Hier Bin Ich, Eccomi, Me Voici!" in tutte le lingue del mondo.

Henriette N'Dri N'Guessan

Rappresentanti dei laici riuniti in occasione del Capitolo Regionale

Le mie impressioni del Capitolo Regionale

Confesso che, quando mi è stato chiesto di scrivere le mie impressioni sul Capitolo Regionale che si è svolto dal 18 al 23 gennaio 2017 a Betharram e al quale le fraternità della Costa d'Avorio sono state invitate, ho avuto paura: paura di non esprimere fedelmente tutto quanto ho vissuto con gli altri membri della delegazione della Costa d'Avorio.

Prima di iniziare a scrivere, desidero innanzitutto ringraziare per questo invito, e ringraziare i laici di Francia che ci hanno ospitato durante il nostro soggiorno: abiti caldi, alloggiamento, visite delle città che abbiamo attraversato nel viaggio: Tolosa, Bordeaux,… la casa natale di San Michele Garicoïts, Lourdes, i Religiosi Sacerdoti e Fratelli che non si sono risparmiati per stare con i laici di Francia e rendere significativo il nostro soggiorno.

Anche il Capitolo Regionale stesso è stata una vera scoperta: mi sono posta la domanda su ciò che fosse un "Capitolo" ed ho avuto la risposta grazie alla riflessione di P. Grech. Ho capito che è un incontro durante il quale i laici ed i religiosi rispondono a due questioni: i laici ed i religiosi che cosa intendono vivere insieme? Che cosa vogliono fare insieme?

Invitare dei laici ad un incontro di religiosi, offrire loro la parola affinché possano esprimere il loro punto di vista, vedere come collaborare, questa è una novità per me che vedevo le congregazioni come una cerchia molto chiusa. Pur essendo una laica associata da qualche anno, ho espresso molte riserve quando dovevo affrontare la comunità. Non osavo chiedere cosa c'è

nella Regola di Vita della Congregazione; ora invece ho imparato che i laici possono accedervi, che ci sono anche delle porte che sono loro aperte. Noi laici dobbiamo conoscere la Regola dei religiosi per non superare i limiti delle nostre posizioni, rimanendo ciascuno al proprio posto, per la stessa missione.

La domanda sottoposta alla nostra attenzione era la seguente: "Voi condividete la spiritualità di Betharram: in quale misura condividete la sua missione con i religiosi? Come portarla avanti ciascuno secondo la sua propria vocazione?" Se i religiosi del Sacro Cuore riconoscono questa collaborazione (anche se in scala ridotta), i laici sono così invitati a mettersi al loro fianco in maniera più concreta, pratica, per compiere la missione comune: annunciare la Buona Notizia e fare avanzare il Regno di Dio. Detto altrimenti, si tratta di assumere il nostro ruolo nella missione, nella fedeltà alla propria vocazione e al carisma di San Michele Garicoïts. Questo richiederà senza dubbio di andare nelle fratelli in Centrafrica, piuttosto che dispiegare altrove le forze disponibili. Ciononostante, una nuova apertura al "grande continente" resta attuale, tenuto conto della sua crescita vocazionale, dei suoi bisogni umani e spirituali, e dell'equilibrio della Regione San Michele.

4. ANIMAZIONE VOCAZIONALE |

Le statistiche sono impietose: in questi ultimi sei anni, 14 religiosi del Vicariato Francia-Spagna hanno raggiunto il Betharram del cielo, senza che nessuna entrata sia stata registrata. In Italia, mentre si era costretti a chiudere Milano e le case della Brianza si riempivano di religiosi anziani, la residenza dei Miracoli non accoglie più postulanti dal 2012 - un anno dopo essere stata designata come casa di formazione iniziale.

Non è per mancanza di religiosi preparati né di vitalità della pastorale dei giovani: gruppo *Betharramici*, accompagnamento di giovani alle GMG, etc. Forse, i responsabili vocazionali di vicariato si sono sentiti un po' soli; le nostre comunità fanno fatica a raggiungere la generazione Z (15-25 anni) …Piuttosto di teorizzare le cause di questa scarsità di vocazioni in Europa, la Regione si è impegnata in una doppia direzione: appoggiarsi sull'internazionalità di Bétharram per mostrare un altro volto e promuovere un progetto pilota (campo estivo, esperienze di volontariato); re-investire la pastorale dei giovani attraverso comunità che ne facciano la loro priorità (a Pistoia o Langhirano, per esempio). La convinzione di fondo è sempre la stessa: essendo la comunità e l'apostolato le colonne della nostra vita consacrata, devono essere il motore di una pastorale vocazionale. Questo suppone che ci siano comunità oranti, fraterne, aperte; e questo deve condurre a unire, nelle nostre proposte ai giovani, esperienza di Dio ed esperienza missionaria. Nel resto della Regione, le situazioni sono variegate. Nel 2014, il ritiro dalla parrocchia di Zarka (Giordania) ha messo fine a una fondazione che era stata progettata in ottica vocazionale. L'uscita dei due Betharramiti giordani (P. Butros nel 2011, P. Eyad nel 2016) sembrava avesse chiuso la porta per un ricambio con forze locali; il noviziato a Betlemme ne socchiude un'altra: il rafforzamento dei legami con il Seminario patriarcale, l'arrivo recente di un maestro dei novizi che parla arabo, il radicamento parrocchiale a Shefamar vanno nella giusta direzione anche se ci vorrà, come dovunque, perseveranza, umiltà e soprattutto una testimonianza di vita in grado di attirare.

Più a sud, l'animazione vocazionale conosce alti e bassi, con un'intensità che è propria del continente nero. In un paese dove la metà della popolazione ha meno di 18 anni, il lavoro di discernimento e di accompagnamento assume una particolare importanza. In Centrafrica, gli ultimi sei anni sono stati caratterizzati nello stesso tempo da un forte investimento di Bétharram (arrivo di religiosi ivoriani, la realizzazione di un progetto di aspirandato, etc.) e da una emorragia di candidati parallela a quella dei professi centroafricani (abbandono di tre scolastici e di un professo perpetuo). Tutto questo sullo sfondo delle crisi politica e il fallimento del sistema educativo. Risultato: il nostro ultimo aspirante ha lasciato la comunità di Bouar all'inizio del 2017. Ragione in più per incoraggiare il vicariato nella ricerca di nuove strade più audaci, e più adatte ai giovani centroafricani. La Costa d'Avorio si presenta con un aspetto del tutto differente. Il lavoro dei religiosi, accompagnato da sudore e lacrime, ha dato i suoi frutti. In primo luogo in termini di impegni: dal 2011, il Vicariato conta dieci nuovi professi perpetui e dieci ordinazioni presbiterali (+4, si spera, nel primo semestre 2017). Attualmente, la casa di formazione accoglie 19 giovani in formazione iniziale (di cui 8 professi temporanei). Con un totale di 26 membri, è ormai la prima comunità della Regione, prima ancora della casa di riposo di Bétharram. Il passaggio al ritmo annuale del pre-postulandato (invece di ogni due anni), la serietà del progetto di formazione e l'accompagnamento degli aspiranti in un contesto favorevole, ha senza dubbio favorito questa crescita. Per evitare il sovraccarico e il surriscaldamento, la Regione deve preparare e accompagnare meglio i formatori. Dalla loro

missione, tanto appassionante quanto esigente, dipende in buona parte l'avvenire dell'insieme.

5. ECONOMIA DI COMUNIONE | Globalmente, il periodo 2011-2017 ha portato avanti e amplificato il movimento generale verso un'economia di comunione. L'introduzione del nuovo sistema di contabilità della Congregazione, mirava a "creare una maggiore trasparenza e una condivisione più reale" (Atti, p. 5). Senza gli impulsi dall'alto, senza il senso di responsabilità della base e senza … l'aiuto della Provvidenza, la Regione non sarebbe stata in grado di assumere i suoi impegni di missione. Due tendenze si sono evidenziate in questo sessennio:1) Il ricorso generalizzato a esperti esterni per la gestione dei nostri beni; in Italia ormai da lungo tempo, sia per la contabilità che per la gestione delle opere (per esempio la casa-famiglia per malati di AIDS a Villa del Pino); in Francia con la costituzione, su iniziativa del superiore generale, di una commissione di studio sul sito di Betharram (1012-2013), la riappropriazione dell'associazione proprietaria, *La Pyrénéenne*, e la creazione, nel settembre 2014, di un Consiglio economico che si occupa dei dossier di fondo.2) Il ruolo capitale di un'economia di comunione nel sostegno alla formazione: da una parte gli introiti dell'albero della gomma, che dovevano finanziare la comunità di Adiapodoumé, si sono ridotti a un quarto in questo periodo; d'altra parte, la totalità delle entrate ordinarie della Regione non raggiunge la metà delle spese di gestione della casa di formazione. In queste condizioni, gli apporti esterni (sovvenzioni straordinarie dei vicariati, Cassa generale per la formazione dal 2014, donazioni e lasciti), hanno permesso di far quadrare i conti. La preoccupazione di produrre entrate supplementari, la determinazione del Superiore generale e del suo Consiglio, e la solidarietà di tutta la Congregazione, si sono evidenziate in modo chiaro all'inizio del 2015 con l'inaugurazione dell'Accueil Notre-Dame de Bétharram sulla proprietà di Adiapodoumé. Non ringrazieremo mai abbastanza i donatori, e non faremo mai abbastanza per raddoppiare il rigore e l'inventiva, per rendere conto e andare verso un minimo grado di autonomia. Tutto questo viene a rafforzare l'opzione per la missione educativa, fatta dall'assemblea dei religiosi della Costa d'Avorio, alla fine del 2013. Sia alla fattoria pedagogica Tchanfeto, sia al campus di Dabakala o al futuro collegio di Katiola, il principio è lo stesso: permettere alle comunità impegnate nella promozione umana e l'evangelizzazione dei giovani di vivere del loro lavoro. E tracciare prospettive stimolanti per quelli che desiderano diventare religiosi del Sacro Cuore. Al capitolo economia, come negli altri quattro (formazione permanente, vita fraterna, internazionalità, vocazioni), se il presente di Bétharram è pieno di sfide, il suo avvenire è pieno di speranza.

La conclusione viene da sé ed è firmata dal nostro padre, san Michele: "*Avanti sempre, attraverso tutto quello che il buon Dio permette per istruire, esercitare, manifestare i suoi eletti! Pregare, supplicare la misericordia, gridare aiuto!… e poi agire nei limiti della nostra posizione, sempre piccoli, sottomessi, contenti e costanti. Sia questo il nostro motto, l'obiettivo di tutti i nostri sforzi, e Dio non ci farà mancare le sue benedizioni*" (DS § 183).

Jean-Luc Morin scj
Superiore Regionale